

Una vita per lo tsar: Grigorij Efimovich Rasputin-Novy



dal [blog del sito Orthodox England](#), 21 gennaio 2020

Prefazione

Non morirò più, ma sarò vivente, e narrerò le opere del Signore.

Salmo 117:17

La pietra che i muratori hanno scartato, è quella che si è mutata in testata d'angolo.

Salmo 117:22

Gli empi agiranno empicamente: nessuno degli empi intenderà queste cose, ma i saggi le intenderanno.

Daniele 12:10

Non spegnete lo Spirito, non disprezzate le profezie; esaminate ogni cosa, tenete ciò che è buono.

1 Ts 5:19-21

Di tutte le squallide storie che sono state raccontate di lui, non riuscivo a credere a nessuna, perché non c'era la minima prova nel suo corportamento sia a corte sia nelle case dei suoi ammiratori, che possa giustificare qualsiasi sospetto di trasgressioni... In una terra di ladri di fondi statali e di ufficiali corrotti, Rasputin si eleva come la figura gigante di un santo forgiato in ferro robusto. Tra tutti gli uomini in Russia, era lui a essere senza macchia.

Gerald Shelley, p.65

Io combatto per lo tsar, la fede e la patria. Finché vivo nessun male li rovinerà, ma se io perisco, periranno anche loro.

Grigorij Rasputin-Novy (Shelley, p.37)

La Russia non perirà ... è stata e sarà glorificata; le lacrime di quelli che soffrono, chiunque siano, sono più elevate di tutte le chiacchiere oziose.

Grigorij Rasputin-Novy, 16 novembre 1916

La povera Russia deve fare una penitenza... È nostro dovere ripulire il ricordo dell'anziano dalla calunnia... Questo è vitale per la vita spirituale di tutta la Chiesa russa... Man mano che la Verità divina inizierà a rivelarsi, tutto cambierà in Russia.

Anziano Nikolaj (Gurjanov) (1909-2002)

L'Occidente non tollererà mai la rinascita della santa Rus'. Tenterà sempre di annientarci, spingendoci addosso come eroi gli agenti una tantum (in misura maggiore o minore) della sua influenza: Lenin, Trotskij o Stalin. Si adopererà sempre con ogni mezzo disponibile per denigrare e calunniare la nostra civiltà ortodossa e il nostro santo tsar, al fine di assalire e compromettere la nostra chiesa ortodossa e il nostro stato attuale, facendoli esplodere dall'interno.

Petr Multatuli, storico russo contemporaneo

Intorno al 1900, le élite d'Europa ricevevano consigli da tutti i tipi di ciarlatani, astrologi, occultisti e medium da sedute. Tale era la moda del tempo, come anche nell'antica Roma e in Egitto, come anche nella Casa Bianca contemporanea, sotto molti presidenti degli Stati Uniti. Tuttavia, nel 1905 alla Corte della Russia imperiale, apparve un altro tipo di consigliere. Come Cristo uscì dalla Galilea, disprezzato nella capitale Gerusalemme dagli scribi e dai sommi sacerdoti, costui proveniva da una provincia lontana, dove presumibilmente vivevano solo sciocchi e zoticoni, dalla lontana Siberia, apparve alla corte imperiale russa un contadino asceta e profeta.

Egli fu ignorato e deriso sia dagli scribi, dagli intellettualisti, dai modernisti, da tutti i professionisti della carriera, sia dai farisei, gli oscurantisti, i ritualisti, i nazionalisti antisemiti. Tuttavia, fu venerato dagli spirituali, molti dei quali sarebbero divenuti nuovi martiri. Si chiamava Grigorij Efimovich Rasputin. Oltre 100 anni dopo il suo brutale omicidio, il suo nome è ancora tabù per molti, come sinonimo di depravazione. Questo tabù proviene dalla disinformazione sensazionalista e dalla fiction calunniosa su Grigorij, "il monaco pazzo", in tutte le storie standardizzate e false in inglese. Queste menzogne furono prodotte

da aristocratici e da giornalisti, da uomini di destra e da bolscevichi.

Pertanto, si doveva fare qualcosa. Negli ultimi anni mi è stato chiesto da diversi lettori di scrivere la sua vita. Ecco qui. Più di 100 anni dopo il suo omicidio, per il momento ci sono solo bugie su Grigorij, scritte da alcuni dei suoi assassini in cerca di auto-giustificazione, Feliks Jusupov e Vladimir Purishkevich, o da cercatori di denaro, sia sovietici che occidentali. Più recentemente ci sono state le finzioni scritte da amoralisti, come il drammaturgo e fantasista di oscenità sovietico, Radzinskij, con il suo libro dal nome assurdo "Rasputin, l'ultima parola" (in verità l'ultima parola tra le menzogne) e il creatore di miti Varlamov, così come le opere di simili romanzieri occidentali.

Poi c'è anche il resoconto su Grigorij su Wikipedia, notoriamente impreciso. Nessuna delle pseudo-storie di cui sopra, tutte parte della propaganda occidentale anticristiana standard, si basa su fonti e la maggior parte è in cerca di rapidi guadagni a partire da racconti inventati di dissolutezza. È quindi giunto il momento di scrivere alcuni fatti su Grigorij Rasputin per chi non parla russo. Quanto segue è stato compilato da studi russi del XXI secolo, altrimenti sconosciuti, basati su fonti un tempo segrete; anche in Russia infatti la verità è emersa solo di recente. Questi studi, verso i quali io sono fortemente in debito, includono articoli dettagliati sia di scrittori ecclesiastici come Jurij Rassulin e Igor Jevsin, sia di scrittori politici come Tatijana Mironova e Oleg Platonov.

Tuttavia, c'è anche lo studio di 400 pagine, "Rasputin", del noto storico dott. Aleksandr Bokhanov, pubblicato nel 2006. Questo si è rivelato un punto di svolta nella comprensione della verità su Grigorij. In seguito sono apparsi gli inestimabili e dettagliati sette volumi di "Un'indagine", dell'erudito scrittore ecclesiastico Sergej Fomin, che coprono circa 5.000 pagine, con circa 2000-3000 note in ciascun volume, oltre a due eccellenti volumi complementari. Questi nove volumi coprono l'intero regno di Nicola II, con un'analisi dettagliata delle questioni e delle personalità del periodo, aristocratici, ministri, scrittori, giornalisti e uomini di chiesa, nonché fonti sulla vita di Grigorij.

Io ho letto tutto quanto sopra, sebbene in modo critico, e ho usato tali testi in questo studio, facendo riferimento in particolare al Vol. II di Fomin, pp. 1-120, tutti i Vol. III e VIII, "Il nostro caro padre", che presenta 600 pagine di materiali di fonte autentica e il Vol IX. Sebbene una cronologia precisa dei primi anni sia talvolta difficile a causa di fonti contrastanti o della loro totale mancanza, qui di seguito abbiamo ricostruito i primi anni della vita di Grigorij nel miglior modo possibile. Saremo lieti di correggere eventuali errori nella cronologia se è possibile dimostrare più certezza.

1. Origini: 1869-1893

Grigorij Efimovich Rasputin nacque in una pia famiglia contadina il 9/21 gennaio 1869 (non il 10/22 gennaio o in qualsiasi altro anno, come si può leggere in diverse pubblicazioni fuorvianti). Fu battezzato il giorno seguente e prese il nome da san Gregorio di Nissa, la cui festa cadeva in quel giorno. Vide la luce del giorno nella prospera cittadina di Pokrovskoe, con una popolazione di circa 2.000 abitanti, sul fiume Tura nella provincia di Tobol'sk nella Siberia occidentale (alla stessa latitudine dell'estremo nord della Scozia). La città era stata fondata al più tardi all'inizio del XVII secolo. Il nome le era stato dato dalla sua chiesa dedicata al velo protettivo ("Pokrov") della Madre di Dio, a causa di un miracolo da lei

operato lì.

Pokrovskoe dista solo 50 miglia da Ekaterinburg, meno di 200 miglia da Tjumen ed è a 1500 miglia a est dell'allora capitale russa di San Pietroburgo: gli antenati di Grigorij vivevano lì almeno dal XVII secolo, ma originariamente provenivano dal nord della Russia europea, nella regione di Vologda. Il cognome "Rasputin" si riferisce a un bivio in una strada, dove i suoi antenati devono aver vissuto. Questo era un cognome comune e nel 1887 non meno di 33 famiglie di Pokrovskoe lo annoiarono. Suo padre, Efim, il cui nonno era stato sacerdote, era un contadino, un corriere e un custode di chiesa, come suo padre prima di lui. Era nato a Pokrovskoe nel 1841 e aveva sposato la madre di Grigorij, Anna Parshukova, l'11 febbraio 1863. Veniva dal vicino villaggio di Usalka, lungo la strada verso nord-est.

Oltre a lavorare la terra e a pescare, come altri contadini locali, Efim lavorava anche come corriere ufficiale, trasportando persone e merci tra le vicine importanti città di Tobol'sk, a circa 340 miglia di distanza, e Tjumen. Suo figlio avrebbe fatto lo stesso. Come era comune in quell'epoca in tutto il mondo, la coppia ebbe molti figli, ma sette morirono nella prima infanzia e solo due, Grigorij e la sorella minore Feodosija, sopravvissero. Grigorij era un bambino molto malato, ma era notevole per la sua perspicacia. Come la stragrande maggioranza delle persone di allora non era formalmente istruito, poiché questo era necessario per lavorare, e rimase analfabeta fino alla prima età adulta. Tuttavia, suo padre sapeva leggere e la sera leggeva i Vangeli e le Vite dei santi alla sua famiglia.

Fu da queste opere che Grigorij, con la sua eccellente memoria, giunse a conoscere i Vangeli a memoria. Era pio e osservava i comandamenti. La morte accidentale di un cugino in un tragico incidente durante l'infanzia lo rese ancora più serio. All'età di 15 o 16 anni si recò da solo in pellegrinaggio (una camminata di due settimane) alle reliquie di San Simeone di Verkhotur'e, che divenne il suo santo preferito. Queste reliquie furono conservate nel grandissimo monastero di san Nicola a Verkhotur'e, famoso nella Siberia occidentale, a circa 250 miglia a nord di Pokrovskoe. A seguito di ciò, sembra che Grigorij sia rimasto in questo monastero come lavoratore laico per qualche tempo, ma scoprì, come scrisse in seguito, che la sua vocazione era quella di trovare la salvezza nel mondo.

Fu in un altro pellegrinaggio, al Monastero della Vergine del Segno ad Abalak, vicino a Tobol'sk, nel 1886, che Grigorij conobbe una pia ragazza contadina di nome Praskovja (Paraskeva) Dubrovina. Aveva tre anni più di lui e proveniva da un villaggio vicino. Dopo un corteggiamento di alcuni mesi, si sposarono il 2 febbraio 1887. Grigorij aveva diciotto anni. Fu un matrimonio felice. Grigorij era un eccellente marito e padre, un onesto contadino, che lavorava la terra, pescava e faceva il corriere come i suoi antenati. La coppia ebbe sette figli, anche se solo tre sopravvissero alla prima infanzia: Dmitrij (nato nel 1895), Matrona (nata nel 1898) e Varvara (nata nel 1900). (Come tanti altri, Praskovja, Dmitrij e Varvara morirono tutti crudelmente nel mondo sovietico, ma Matrona emigrò e morì a Los Angeles nel 1977, all'età di 79 anni).

Il padre spirituale di Grigorij era il famoso anziano Mikhail (dal 1906 in poi chiamato Makarij) (Polikarpov) del monastero di san Nicola a Verkhotur'e. Da lui imparò la preghiera del cuore che usava. Più tardi avrebbe avuto altri mentori spirituali. Le successive calunnie sul fatto che Grigorij fosse un ladro di cavalli (un crimine molto grave in Siberia, che sarebbe stato severamente punito) sono prive di fondamento. In effetti, le sue uniche

debolezze erano il fatto che fumava, cosa considerata normale all'epoca, e che a volte beveva un po' troppo, cosa comune tra i contadini. Praskovja rimase a Pokrovskoe durante i viaggi, le assenze prolungate e le ascese alla ribalta di Grigorij, rimanendo devota a lui fino alla sua morte, rispettando la sua pietà e il suo destino.

2. Grigorij il pellegrino errante: 1893-1903

Dopo la struggente morte per scarlattina del suo primogenito Adrian, di quattro anni, nel 1893 Grigorij tornò al monastero di Verkhotur'e. Qui incontrò altri anziani, i padri Adrian, Il'ja (ora localmente canonizzato), Evdokim e, naturalmente, l'anziano Mikhail / Makarij. La sua conversazione con quest'ultimo gli diede pace dopo la morte di suo figlio. Fu padre Mikhail a capire quale fosse il destino di Grigorij e a mandarlo in missione imperiale a San Pietroburgo. Come padre Makarij, fu lui stesso a visitare due volte San Pietroburgo e nel 1908 incontrò la tsaritsa e nel 1909 lo tsar. Diede a tutti un'impressione di semplicità, umiltà e santità. Si sarebbe addormentato nel Signore il 19 luglio 1917.

Al ritorno di Grigorij dal monastero, dove rimase forse per tre mesi, tutti notarono un grande cambiamento in lui. Altri lo trovarono "anormalmente" pio, pregava costantemente, smise di fumare e persino di fare uso occasionale di alcol. (Tuttavia, sembra che abbia accettato di nuovo un po' di alcol verso la fine della sua vita da "amici" che insistevano perché lui bevesse con loro). La sua completa rinuncia all'alcol per oltre vent'anni lo avrebbe portato nel 1907 a fondare una filiale della Società della temperanza nella sua piccola città e ad avere un ruolo importante nel movimento nazionale per la temperanza (Fomin, vol. IX, p. 53). Riteneva che l'alcolismo fosse la maledizione della vita russa.

Fu ora, dopo il 1893, che Grigorij iniziò a visitare molti luoghi santi della Russia come pellegrino errante, sempre a piedi, coprendo fino a 30 miglia al giorno, ripetendo la preghiera del cuore e dormendo sotto le stelle. Per circa nove anni, come molti altri, Grigorij fece pellegrinaggi nei luoghi santi della Russia, visitando Abalak, Tobol'sk e Verkhotur'e localmente e, molto più lontano, Sarov, Optina, Kazan', Kiev, Odessa, Mogilev, Pochaev, Mosca e San Pietroburgo, mentre digiunava e pregava, vivendo di elemosine, lottando contro le tentazioni, confessandosi e ricevendo la santa comunione nei monasteri. In tutti i luoghi santi incontrò vescovi e noti anziani.

Riferì di aver avuto una visione di san Simeone di Verkhotur'e, di aver incontrato san Nicola nella foresta e di aver sentito la voce della Madre di Dio. Disse che la natura gli aveva insegnato a parlare a Dio e ad apprendere della sua saggezza. Per i primi tre anni indossò pesanti catene di ferro, ma smise di farlo quando scoprì che le catene non lo rendevano umile. Nei periodi tra questi pellegrinaggi, alcuni dei quali duravano mesi, rimaneva a casa con moglie e figli, vivendo la vita di un contadino. Durante le sue assenze, suo padre faceva il suo lavoro per lui. In questi anni un piccolo gruppo di altri ortodossi, principalmente membri della famiglia e altri contadini devoti locali, una decina di persone, pregava con lui la domenica e nei giorni sacri, ascoltando i racconti dei suoi pellegrinaggi, cambiando le proprie vite.

Scavando una cantina sotto la stalla di suo padre, Grigorij improvvisò una cappella, ricoprendola con icone. Grigorij avrebbe pregato qui, combattendo contro il diavolo. Il metropolita Veniamin (Fedchenkov) scrisse nelle sue memorie (p. 153) che fu qui che

Grigorij ottenne il dono di compiere miracoli. Sua moglie lo rispettava molto e non interferiva mai, sapendo che suo marito aveva una vocazione e un destino speciali e unici, una missione da compiere. In altri modi, Grigorij rimase un contadino, diretto e semplice, molto appassionato di pesca. Tuttavia, era famoso per la sua generosità e ospitalità e aiutava i poveri. Le sue porte erano aperte a tutti e a Pokrovskoe era rispettato come contadino prospero e devoto.

Un giorno, sembra nel 1902, lavorando nei campi di casa, Grigorij ebbe una visione radiosa della Madre di Dio, che apparve come nell'icona di Kazan' e lo benedisse. Grigorij mise una croce sul luogo della visione e partì per ottenere un consiglio del suo padre spirituale, l'anziano Mikhail. Quest'ultimo disse a Grigorij: "Dio ti ha scelto per una grande impresa, per rafforzarti per quest'impresa devi andare sul Monte Athos e pregare la Madre di Dio". Grigorij partì con un pio amico intimo di un villaggio vicino, anch'egli pellegrino errante, Dmitrij Pechorkin, che ebbe una notevole influenza su Grigorij. Arrivato sul Monte Athos, dove suo zio era un monaco, Grigorij rimase per molti mesi, e il suo amico Dmitrij divenne un monaco con il nome di Daniil. Tuttavia, Grigorij non fu tentato di rimanere, disilluso dalla vista nel monastero di monaci che peccano (come io ho visto esattamente nello stesso posto tre generazioni dopo, nel 1979). Ma Grigorij smise di mangiare carne dopo questo pellegrinaggio.

3. Sul cammino: 1903-5

Al suo ritorno, molto probabilmente nel novembre o nel dicembre del 1903, Grigorij andò a San Pietroburgo e incontrò il futuro san Giovanni di Kronstadt al convento di san Giovanni, fondato da padre Ioann. Grigorij aveva con sé una lettera di raccomandazione, a quanto pare, dell'anziano Mikhail della Siberia. Grigorij fece una profonda impressione su padre Ioann e rimase al convento per qualche tempo. Padre Ioann disse di aver visto in Grigorij "una scintilla divina" e che avrebbe avuto una missione speciale come "scelto da Dio". Diede anche a Grigorij la sua benedizione per aiutare gli altri e per essere "la sua mano destra". (Questo incontro è stato in seguito molto frainteso dai calunniatori di Grigorij). Un'altra fonte afferma che padre Ioann chiese la benedizione di Grigorij e gli disse che il suo destino sarebbe stato secondo il suo nome - Grigorij significa "vigilante" in greco.

Quelli che conoscevano entrambi notavano gli stessi occhi penetranti, come si può vedere nelle loro fotografie. Inoltre, il loro destino era simile: entrambi erano profeti, entrambi erano calunniati come dissoluti (padre Ioann era stato ordinato all'età di 26 anni, ma non era stato nominato rettore della sua chiesa fino a quando non aveva compiuto sessant'anni; quindi la storia si ripete) ed entrambi erano amati dall'amica della tsaritsa, Anna Vyrubova. Infatti, dopo il decesso di padre Ioann alla fine del 1908, nelle parole di Anna, Grigorij doveva ereditare da padre Ioann il compito profetico di ritardare la deriva suicida della Russia nell'abisso ateo. Una volta che la Russia avesse rinunciato al suo cristianesimo a favore del secolarismo occidentale, la sua autodistruzione sarebbe stata certa. All'inizio del 1905, Grigorij andò di nuovo a trovare padre Mikhail / Makarij. Questi confermò che il percorso di Grigorij sarebbe stato quello di trovare la salvezza nel mondo e che "grandi imprese lo attendevano". Grigorij non rimase a casa a lungo, ma partì per Kiev.

Sembra che fosse sulla via del ritorno da Kiev che Grigorij rimase per un po' a Kazan'. Questo potrebbe essere stato collegato alla sua precedente visione della Madre di Dio di

Kazan', che lo stava dirigendo. Qui incontrò il futuro ieromartire vescovo Feodor (Pozdeevsky) e il santo anziano Gavriil (1844-1915) del Monastero dei sette laghi (anch'egli ora canonizzato) e altri uomini di chiesa dell'Accademia teologica di Kazan. Questi includevano quattro futuri vescovi della futura Chiesa ortodossa russa fuori dalla Russia: il metropolita Nestor (Anisimov), "l'apostolo della Kamchatka" (1885-1962), che ricevette e ordinò Nicholas Gibbes al sacerdozio, il vescovo Mikhail (Bogdanov), il metropolita Meletij (Zaborovskij) di Harbin, che proveniva dai dintorni di Pokrovskoe, e il santo arcivescovo Tikhon (Troitskij) di San Francisco (1883-1963). Il successore di quest'ultimo sarebbe stato san Giovanni (Maksimovich), il cui antenato era l'omonimo san Giovanni (Maksimovich) di Tobol'sk, che nel giugno del 1916 divenne l'ultimo santo a essere canonizzato sotto lo tsar Nicola con il sostegno vitale di Grigorij e contro le vedute di certi vescovi liberali).

Qui incontrò anche il famoso e pio vescovo missionario della Corea, Khrisanf (Shchetkovskij - 1869-1906). Il vescovo Khrisanf consegnò a Grigorij una lettera di raccomandazione al vescovo Sergij, rettore dell'Accademia teologica di San Pietroburgo presso il monastero di sant'Aleksandr Nevskij (e futuro patriarca), e all'ispettore dell'Accademia, padre Feofan (Bystrov), confessore della famiglia imperiale. Fu così che Grigorij si diresse a piedi a San Pietroburgo e finalmente incontrò il vescovo Sergij al monastero nell'ottobre del 1905, probabilmente incontrando ancora una volta padre Ioann di Kronstadt. Qui gli fu presentato un certo numero di uomini di chiesa, tra cui padre Feofan. Il giovane padre Feofan era all'epoca molto ammirato per la sua spiritualità e sincerità, anche dagli atei, ed era ben noto agli aristocratici di mentalità spirituale di San Pietroburgo.

Padre Feofano fu impressionato in modo così schiacciante da Grigorij, di cui aveva già sentito parlare come "il profeta della Siberia", che lo invitò a rimanere nella sua casa e Grigorij divenne uno dei suoi più importanti amici a San Pietroburgo. Considerava apertamente Grigorij come un santo. Padre Feofan disse a molti che Grigorij era del tutto eccezionale, un profeta dell'Antico Testamento e un uomo con doni di preghiera e santità, che di solito venivano concessi solo ai monaci più esperti. Come scrisse più tardi Shelley (p. 69): "C'era così tanto del profeta dell'Antico Testamento in Rasputin che potrebbe non essere sbagliato paragonarlo a uno di quegli strani, aspri veggenti che avevano un ruolo così grande alla corte dei re di Israele".

Così, Grigorij divenne noto al futuro patriarca Sergij e al futuro metropolita Veniamin (Fedchenkov), che allora era un giovane studente, e a molti altri vescovi e ecclesiastici, nonché ad aristocratici laici. Erano tutti della stessa opinione che Grigorij fosse un uomo di Dio e un anziano. Tutti notarono la sua semplicità, franchezza, sincerità, purezza, occhi insolitamente penetranti che guardavano direttamente attraverso le persone, con una notevole perspicacia e potere visionario di profezia. Rimasero inoltre stupiti dalla sua conoscenza delle Scritture e ancor più dalla sua comprensione di esse. Sebbene Grigorij non avesse studiato, capiva molto di più di quelli che avevano studiato.

4. Il pellegrino errante alla corte dell'imperatore: 1905-1906

Presto Grigorij incontrò due figlie spirituali di padre Feofan, donne montenegrine fidanzate con i cugini dello tsar, i granduchi Petr e Nikolaj Nikolaevich, che poi sposarono. Tutti e quattro, come molti aristocratici europei dell'epoca, erano ossessionati dal soprannaturale. Cercando ingenuamente di allontanarli dai pericoli dell'occulto, padre Feofan raccomandò

loro calorosamente Grigorij come un uomo di Dio. Fu così che il granduca Nikolaj, egocentrico e molto ambizioso, presentò Grigorij allo tsar e alla sua famiglia il 1 novembre 1905 al palazzo di Peterhof, sperando di ottenere qualche vantaggio da questa introduzione. (Quando non lo ottenne, lui e la moglie precedentemente divorziata, dal 1908 in poi, iniziarono a calunniare Grigorij, proprio come il granduca, come molti altri, aveva calunniato anche il futuro san Giovanni di Kronstadt definendolo un debosciato).

Lo tsar registrò questo primo incontro con Grigorij nel suo diario, scrivendo che lui e Aleksandra avevano fatto conoscenza con un uomo di Dio - "Grigorij, della provincia di Tobol'sk". Erano stati profondamente colpiti da lui, e invero l'incontro durò tre ore. L'incontro ebbe luogo in un momento critico del suo regno durante la barbara campagna terroristica anti-russa, che uccise migliaia di persone, che si era aggiunta al perfido attacco giapponese appoggiato contro la Russia dall'Occidente, che aveva sabotato la vittoria della Russia. In particolare arrivò anche dopo che l'offerta dello tsar di abdicare e di diventare patriarca era stata rifiutata dai burocrati del Santo Sinodo, che non volevano avere un patriarca. Poco dopo questo primo incontro Grigorij tornò a casa a Prokovskoe.

Il suo secondo incontro con la famiglia imperiale ebbe luogo otto mesi dopo, il 18 luglio 1906. Durante questa visita a San Pietroburgo, Grigorij incontrò di nuovo pubblicamente anche padre Ioann di Kronstadt, anche se sembra che si fossero incontrati più volte privatamente; Grigorij considerava apertamente padre Ioann come un santo e scrisse di lui come tale. In questo periodo Grigorij rimase per alcuni mesi con il futuro nuovo martire padre Roman Medved e la sua famiglia a San Pietroburgo. Padre Roman era amico di padre Feofan, ben collegato all'epoca, e apprezzava molto le guarigioni e le straordinarie profezie di Grigorij, che si sono avverate. Fu mentre stava da padre Roman che nell'agosto del 1906 Grigorij guarì la figlia del primo ministro Stolypin dopo un attentato terroristico contro la sua casa in cui erano morte 24 persone.

Successivamente Grigorij chiese di poter presentare allo tsar un'icona di san Simeone di Verkhotur'e, il venerato santo siberiano. Lo fece al terzo incontro del 13 ottobre 1906, quando incontrò i principi imperiali per la prima volta. Anche qui ci fu una profezia, poiché un'icona di questo santo si trovava nel santuario fuori da casa Ipat'ev, dove la famiglia imperiale doveva essere martirizzata il 4/17 luglio 1918, a sole 50 miglia da casa di Grigorij. Questo terzo incontro fu la prima visita di Grigorij a palazzo e lo tsar registrò nuovamente l'impressione molto forte fatta sulla coppia imperiale da Grigorij nella loro conversazione di un'ora. L'atteggiamento di Grigorij nei confronti della famiglia imperiale doveva essere non solo rispettoso, ma pieno di amore. Non si vantava mai di conoscerli ed era sempre discreto.

Il 15 dicembre 1906 Grigorij fece richiesta allo tsar di poter modificare il suo cognome molto comune in Rasputin-Novy (non Novykh, come alcuni scrivono erroneamente). Il nuovo nome significava "Rasputin il Nuovo". Questo in modo che altri nel villaggio di Pokrovskoe o nelle vicinanze, che si chiamavano anch'essi Grigorij Rasputin, non fossero confusi con lui. Lo tsar Nicola accolse rapidamente la richiesta, non sapendo che quasi esattamente dieci anni dopo Grigorij sarebbe stato assassinato. Alla fine del 1907, il figlio ed erede dello tsar, Aleksej, allora di tre anni, ebbe una crisi di emofilia (tramandata dalla regina Vittoria, la nonna di Aleksandra). I suoi dottori non poterono fare nulla per lui. Tuttavia, Grigorij, allertato dall'imperatrice, fermò l'emorragia e alleviò il dolore dello tsarevich. Grigorij lo

avrebbe guarito di nuovo in diverse altre occasioni, per esempio nei mesi di marzo 1912, ottobre 1912 (vedi oltre), luglio 1913, settembre 1914, dicembre 1915 (vedi oltre), febbraio 1916 e aprile 1916.

La tsaritsa e la sua amica più intima, la devota Anna Vyrubova (1884-1964), che nel suo esilio in Finlandia divenne monaca e che è venerata da alcuni come madre Maria di Helsinki, presto si convinsero che Rasputin aveva poteri miracolosi. I suoi nemici, rimasti senza alcuna spiegazione per i miracoli, suggerirono insensatamente che Grigorij avesse usato l'ipnosi o alcune erbe segrete per arginare il flusso di sangue! La convinzione che avesse poteri miracolosi divenne particolarmente forte quando Grigorij operò la guarigione a distanza, senza nemmeno essere presente. Inoltre, Grigorij predisse giustamente che una volta che l'erede avesse raggiunto l'età di dodici anni nel 1916, la sua malattia si sarebbe dissipata e che egli sarebbe stato in grado di vivere una vita normale da adulto. Questa fu una grande consolazione per i suoi genitori e in effetti dopo il 1916 la profezia si avverò. Anche dopo il suo omicidio, Grigorij sarebbe apparso ad Aleksej nei sogni per consolarlo. Il legame tra i due era davvero molto stretto.

5. Gli anni da anziano: 1907-1916

Dopo il primo incontro del 1905, i due incontri del 1906, complessivamente tre incontri tra Grigorij, lo tsar e la tsaritsa ebbero luogo nel 1907, cinque nel 1908 e cinque nel 1909. Dopodiché diventarono ancora più frequenti ogni volta che Grigorij era a San Pietroburgo, e non a casa. Nel 1911, 1912, 1913 e 1914 Grigorij fu invitato dallo tsar alla loro amata Crimea, dove li visitò. Ad un certo punto lo tsar concesse a Grigorij il diritto di indossare una piccola croce da sacerdote, che portava al collo su una corda (non su una catena); il suo servizio era quello di un pastore. Questi incontri di solito si svolgevano nella modesta dimora di Anna Vyrubova, l'amica della tsaritsa che viveva vicino al palazzo di Tsarskoe Selo. Anna, una donna piena di compassione e molto derisa per la sua semplice pietà, divenne una vicina discepola di Grigorij, tanto che durante la prima guerra mondiale lo visitava almeno una o due volte alla settimana.

In quel momento, ogni volta che era a San Pietroburgo, Grigorij visse con varie famiglie fino a quando non si trasferì in un modesto appartamento, con mobili molto modesti, che non gli apparteneva nemmeno. Nel 1910 le sue due figlie si trasferirono con lui in modo da poter ricevere una buona educazione a San Pietroburgo, che Grigorij apprezzava molto. Grigorij si alzava presto ogni giorno per andare in chiesa. La sua dieta consisteva in pane nero, pane secco, a volte con la marmellata che gli regalavano, a volte con pesce e verdure come cavoli, cetriolini, ravanelli e cipolle. Il cavolo con i cetriolini era il suo piatto preferito. Non mangiava mai carne o latticini. Qui e in queste condizioni riceveva quelli che venivano da lui per un consiglio. Grigorij li riceveva per ore, da ottanta a diverse centinaia di persone al giorno.

Riceveva in particolare poveri, ma anche generali, studenti, sacerdoti, giornalisti, ministri, ufficiali, aristocratici, mercanti e pie donne di ogni sorta. Alcuni dei visitatori di Grigorij erano sinceri e meritevoli; altri erano intriganti e truffatori. Passava sempre ai bisognosi tutti i soldi che i visitatori gli davano. Con doni di denaro costruì anche una scuola e un'estensione della chiesa nella sua nativa Pokrovskoe. La granduchessa Anastasia, moglie del granduca Petr Nikolaevich, gli diede soldi specificamente per costruire una solida casa a

due piani per la sua famiglia, quando lo visitò nel 1907. (Questa casa fu volutamente distrutta dalle autorità atee nel 1980, temendo che sarebbe diventata un luogo di pellegrinaggio, proprio come la casa di Ipat'ev a Ekaterinburg, demolita poco prima dall'ubriacone Boris Eltsin).

Grigorij era come una boccata d'aria fresca e spirituale in mezzo alla burocrazia stremante del mondo della Chiesa statale di San Pietroburgo. Qui, ancor più che altrove, la Chiesa soffriva da un lato di moralismo e di ritualismo spiritualmente soffocanti, e dall'altro di liberalismo e di modernismo spiritualmente soffocanti sotto il suo famigerato metropolita liberale e carrierista, Antonij (Vadkovskij). Questa era una morte spirituale. Ciò era evidente nelle Accademie teologiche, che erano diventate "le tombe dell'Ortodossia" (nelle parole del famoso uomo di chiesa, il principe N. Zhevakhov) e nei seminari che producevano atei, come descritto dal metropolita Antonij (Khrapovitskij) e Zhevakhov al Santo Sinodo nelle loro memorie. Grigorij presto conquistò molti discepoli in questo deserto spirituale. Dal 1910 in poi ne parlavano tutti.

Nell'ottobre del 1912 lo tsarevich Aleksej sviluppò un'emorragia alla coscia e all'inguine dopo una caduta mentre usciva da una barca nel campo di caccia reale di Spala vicino a Varsavia. Per tre settimane rimase tra la vita e la morte, con forti dolori e delirante di febbre. Disperata, la tsaritsa chiese ad Anna Vyrubova di inviare a Grigorij (che era a casa in Siberia) un telegramma, chiedendogli di pregare per Aleksej. Grigorij rispose rapidamente, dicendo alla tsaritsa 'Dio ha visto le tue lacrime e ascoltato le tue preghiere. Non soffrire. Il piccolo non morirà. Non permettere ai dottori di disturbarlo troppo'. Con stupore dei dottori, che non erano stati assolutamente in grado di fare nulla, l'emorragia di Aleksej si interruppe il giorno seguente. Fu un altro miracolo.

Le molte guarigioni di Grigorij sembravano uscire direttamente dagli Atti degli Apostoli. Tra gli altri, si offrì di curare il principe Jusupov, uno dei suoi futuri assassini, da una sua malattia, ma questi rifiutò. Grigorij divenne famoso, ricevendo molti inviti a parlare nei salotti aristocratici. Diede consigli, consolò, agendo come un anziano, sia tra semplici contadini, mercanti e aristocratici, sia con lo stesso tsar, parlando con un'autorità che a molti chierici - burocrati, ritualisti e carrieristi - allora mancava del tutto, come lo tsar notava. Non c'è da stupirsi che nel 1913 Grigorij considerasse che il Sinodo burocratico era stato di gran lunga eccessivo nella sua violenta persecuzione e rimpatrio di centinaia di monaci "onomatodossi" (glorificatori del Nome) semplicistici ma comunque profondamente pii dal Monte Athos. Grigorij si mise a intercedere per loro e rese la loro sorte molto più lieve. Gli onomatodossi rimpatriati includevano il monaco Daniil Pechorkin, che in seguito fu martirizzato dai sovietici.

Nel 1907, 1911, 1912 e 1915 apparvero opuscoli di scritti di Grigorij, costituiti da brevi opere e riflessioni sulla pietà cristiana e sul suo pellegrinaggio in Terra Santa e a Costantinopoli, con tappe a Efeso, Patmos, Rodi, Cipro e Beirut, dal febbraio al maggio del 1911. Queste parole del semi-letterato Grigorij furono scritte e curate da vari discepoli, compresa la tsaritsa stessa, dal 1911 in poi. Queste opere sono state raccolte e ripubblicate ai nostri giorni. In totale oltre 100 pagine, mostrano che Grigorij era completamente ortodosso, un uomo sincero e giusto che conosceva lo Spirito Santo. Grigorij non menzionava questioni politiche nei suoi scritti o addirittura nei suoi discorsi, poiché non

aveva interesse né per la sinistra né per la destra politica. Sosteneva semplicemente lo tsar e voleva che tutti si riconciliassero sotto di lui. Per lui lo tsar e la Russia erano la stessa cosa, secondo la sua fede mistica nello tsar come l'unto di Dio.

6. Gelosia e calunnia: 1907-1916

Gli arrampicatori sociali e gli aristocratici erano frustrati dal fatto che Grigorij fosse immune alla corruzione - non da ultimo rimase frustrato il primo ministro Kokovtsov, che gli offrì una colossale bustarella di 200.000 rubli per lasciare San Pietroburgo e ottenne un rifiuto. Ogni volta che riceveva denaro onesto, Grigorij lo offriva agli altri e alla chiesa e alla scuola di Pokrovskoe. La sua casa divenne un centro di ospitalità per pellegrini erranti e abitanti del luogo, che per molto tempo ricordarono Grigorij come "un'anima santa". Tuttavia, già nel 1907 il clero locale, noto per furti e ubriachezza (i due peccati che assillavano il peggior clero dell'epoca), era diventato geloso. Non celebravano mai i servizi in tempo, quando li celebravano del tutto, e il loro atteggiamento era arido e ritualista. Incapaci di predicare, non davano mai cibo spirituale al loro gregge, che debitamente ignorava chierici e chiese di villaggio. Questi chierici inventarono varie calunnie, come quella che voleva che Grigorij appartenesse a una strana (e probabilmente a quel tempo fittizia) setta di flagellanti orgiastici chiamati 'khlysty'.

Sebbene le loro calunnie fossero sostenute, come accade nei confronti dei giusti, dal loro vescovo, Antonij (Karzhavin), un arido formalista che era anche geloso della vera fede e popolarità di Grigorij, non c'era verità in loro. Fortunatamente, Grigorij fu fortemente difeso dal pio clero della sua diocesi come "un uomo giusto e santo, un benefattore e un uomo di zelo" (questi membri del clero sono elencati da Fomin nel vol. III, a p. 481; uno di loro, padre Avgustin (Pjatnitskij), ora santo, un amico di Grigorij, fu martirizzato nel 1918). Tuttavia, le calunnie furono raccolte con entusiasmo a San Pietroburgo da persone malevole e gelose, che screditando Grigorij pensavano di screditare lo tsar. Ben prima dell'arrivo di Grigorij a San Pietroburgo, vari ciarlatani con i loro movimenti occultisti, come lo spiritismo e la teosofia, erano diventati popolari tra l'aristocrazia pagana della capitale. Molti di loro erano intensamente incuriositi dall'occulto e dal soprannaturale in generale.

Pertanto, nonostante il loro iniziale fascino per il contadino Grigorij e gli inviti ai loro saloni, l'élite decadente di San Pietroburgo non lo accettò mai. Erano piuttosto noti per il loro intenso odio per lo tsar e per il loro desiderio di prendere il potere per se stessi. Grigorij era troppo leale allo tsar e troppo ortodosso per gli aristocratici e i burocrati di San Pietroburgo, che erano intensamente gelosi di lui. Di loro Grigorij disse: 'Queste persone rovineranno la Russia. Odiano i contadini russi come se fossero bestiame. Non sono russi. Parlano la nostra lingua e si segnano in modo ortodosso, ma i loro cuori sono estranei' (Shelley, p. 67). Grigorij rimase sconvolto dalla convinzione di questi aristocratici che si potesse trovare la grazia attraverso l'auto-flagellazione. Spesso pesanti bevitori, gli aristocratici erano scioccati dalle lotte vigorose e di successo di Grigorij contro l'alcolismo nel movimento russo per la temperanza dal 1907 in poi.

Agli inizi, a Grigorij era stata fatta fare letteralmente la figura del leone nella capitale come se fosse un animale esotico, ma Grigorij disturbava gli aristocratici dicendo la verità. La gelosia venne gradualmente alla ribalta e nel 1910 la gelosia si era ormai trasformata in calunnia aperta. Le voci diffamatorie riguardo a Grigorij iniziarono dal 1910 in poi,

diventando sempre più vili, soprattutto dal 1912, con insinuazioni di depravazione tra Grigorij, la tsaritsa e Anna Vyrubova, usando falsi, foto false, memorie false, un diario falso, lettere false, fotografie false e almeno un sosia di Grigorij per sostenere le bugie. Queste bugie sono ripetute fino a oggi da Radzinskij, ma anche allora gli scrittori dilettanti ebbero una giornata campale. È interessante notare che i calunniatori hanno sempre accusato Grigorij proprio dei loro stessi vizi, in particolare l'alcolismo e la depravazione sessuale. Come dice Shelley nelle sue memorie a pag. 53: "Mi sono reso conto che le cose spaventose attribuite a Rasputin erano, in molti casi, le azioni reali dei suoi accusatori. Forse nessun uomo nella storia è stato calunniato così furiosamente".

I calunniatori ben collegati ottennero il sostegno dei loro amici nella polizia segreta, che in ogni caso seguiva Grigorij dal 1909, ogni volta che incontrava la famiglia imperiale a San Pietroburgo. Dato che i loro prevedibili rapporti erano inizialmente costituiti da noiosi elenchi di date e orari degli incontri di Grigorij con i suoi vari figli spirituali di tutte le condizioni, dal 1912 in poi furono inseriti episodi di fantasia, con resoconti di incontri salaci (Bokhanov, cap. XI). Il corrotto generale Dzhunkovskij aveva la responsabilità generale di questi episodi fittizi, che sembrano essere stati scritti da Beletskij, il direttore della polizia, o da uno scribacchino impiegato da lui, forse un giornalista chiamato Duvidzon. In ogni caso, cessarono nel febbraio del 1916, quando Beletskij fu licenziato.

Questi episodi hanno anche introdotto menzogne su gravi interferenze di Grigorij in materia di Chiesa e Stato, come nomine di ministri e di metropoliti in cambio di tangenti. I rapporti inventarono anche la menzogna che Grigorij desiderasse diventare un prete. Questi episodi, conservati negli Archivi di Stato russi, sono tutti in forma tipizzata, modificati dalle note manoscritte originali. Platonov fornisce un'analisi approfondita di questi rapporti, rilevando che non vi è assolutamente alcuna conferma, per esempio, da parte di presunte prostitute. Sono mal costruiti e gli episodi scandalosi, sia salaci che politici, sono chiaramente interpolazioni, in quanto descrivono eventi completamente bizzarri, che non hanno alcun legame logico con le osservazioni fatte prima e dopo di loro, e molti episodi possono essere chiaramente smentiti.

Solo quando le fonti di questi rapporti sono state rese disponibili in tempi piuttosto recenti, ci si è resi conto che sono completamente fittizi. Nel calunniare Grigorij, sia gli aristocratici e i burocrati di destra sia i giornalisti e i politici di sinistra, membri della "Duma-Sinedrio" (la descrizione usata dall'anziano Nikolaj (Gurjanov)), videro prima l'opportunità di screditare e poi di deporre lo tsar e così prendere il potere per se stessi. Indipendentemente dal fatto che le calunnie provenissero da aristocratici di destra assetati di denaro (alcuni di questi osavano addirittura definirsi "monarchici!) o da terroristi di sinistra assetati di potere, i due lati della stessa medaglia mondana, erano tutti progettati per trasformare Grigorij nel loro capro espiatorio - una scusa per attaccare la monarchia.

Alcuni che non conoscevano Grigorij credettero davvero a queste calunnie per ingenuità, ma la maggior parte ci credette per pura malignità. Per esempio, in un noto incidente truccato nel giugno del 1915 in un ristorante / night club di Mosca chiamato "Jar" ("Furia") un sosia di Grigorij disgustò tutti con la sua dissolutezza e ubriachezza (Bokhanov, cap. IX). Naturalmente, la stampa scandalistica e tutti gli altri odiatori della monarchia riferirono che si trattava di Grigorij, anche se in realtà Grigorij non era a Mosca in quel momento (Mironov,

pp. 120-127 e Platonov, cap. 5). Altre notizie rivelarono che Grigorij frequentava prostitute a San Pietroburgo. In realtà la figura in questione era simile, poiché all'epoca Grigorij era a casa in Siberia a 1.500 miglia di distanza (Dehn, p. 95). L'uso di un sosia divenne particolarmente comune nell'ultimo anno della sua vita (Platonov, cap. 7).

7. Fedeli a Grigorij: 1907-1916

Grigorij rimase tenacemente risoluto nonostante tutti gli attacchi; sapeva che doveva fare ciò che Dio gli aveva comandato di fare (Fomin, vol. IX, p. 162). Coloro che lo conoscevano di gran lunga meglio, lo tsar e la tsaritsa (e i loro figli, per quel che ne sapevano), non credettero mai per un solo momento alle calunnie contro il loro "amico" (v. pp. 349-352 del vol 8. della ricerca di Fomin). Era impossibile per loro vedere in uno che era chiaramente un profeta, un guaritore e un operatore di miracoli un uomo dalla vita malvagia. Come Grigorij, lo tsar e la tsaritsa furono profondamente feriti dal tradimento dell'aristocrazia intorno a loro, espresso nella loro capacità di credere a tali fabbricazioni. Lo tsar e la tsaritsa furono entrambi calunniati esattamente allo stesso modo di Grigorij. Alcuni, come Anna Vyrubova, riportata in vita da Grigorij dopo il suo incidente ferroviario del 2 gennaio 1915, o il cappellano imperiale padre Aleksandr Vasil'ev, gli rimasero fedeli, considerando Grigorij un santo.

Un altro dei difensori di Grigorij fu il predicatore missionario, monarchico e futuro nuovo martire, padre Ioann Vostorgov (+1918), che definì Grigorij "un vero cristiano". Anch'egli calunniato per essere stato fedele all'Ortodossia, allo tsar e alla sua patria, padre Ioann difese Grigorij, che a sua volta sosteneva padre Ioann. Un altro difensore fu il nuovo vescovo di Tobol'sk, il vescovo Aleksij (Molchanov, +1914), che nel novembre del 1912 concluse il rapporto diocesano ancora incompiuto su Grigorij iniziato dal suo predecessore con le parole secondo cui l'accusa che Grigorij apparteneva a una setta orgiastica era basata sull'ignoranza. Come esperto di sette, il vescovo Aleksij aveva chiaramente visto la gelosia dell'ex vescovo e dell'indegno clero locale, che avevano accusato Grigorij di settarismo. Il vescovo Aleksij congedò e sostituì quei chierici.

C'erano anche altri vescovi amici di Grigorij, il devoto vescovo Varnava (Nakropin, +1924) che come Grigorij fece molto per promuovere la canonizzazione di san Giovanni di Tobol'sk, il vescovo Aleksij (Dorodnitsyn) e il vescovo Palladij (Dobronravov), vescovi di Saratov e Tsaritsyn. Entrambi avevano studiato a Kazan', noto centro missionario, e Grigorij aveva incontrato lì il vescovo Aleksij nel 1905. Quest'ultimo sarebbe diventato il rettore del famoso monastero Novospasskij di Mosca, che era strettamente legato a Grigorij. Il vescovo morì in prigione nel 1922 e molti lo considerano un santo. Poi c'erano il vescovo Vladimir (Sokolovskij-Avtonomov, 1852-1931), che fu fucilato dagli atei, e il vescovo Serafim (Golubjatnikov, 1856-1921), che ammiravano molto Grigorij.

Quelli che meglio conoscevano Grigorij erano gli stessi che dissero e che in seguito scrissero di lui le parole di maggior apprezzamento. Tra questi vi erano, per esempio, sua figlia Matrona e le sue figlie spirituali Anna Vyrubova e M. E. Golovina (il cui inestimabile resoconto fu pubblicato a Parigi solo nel 1995, circa 30 anni dopo la sua morte). Inoltre, il pio missionario metropolita (ora santo) Makarij di Mosca riveriva Grigorij, riconoscendo in lui un giusto ortodosso e "un santo". Nel 1917 questo metropolita fu depresso in modo non canonico dal regime di Kerenskij, che notoriamente si intrometteva negli affari interni della

Chiesa e che cercò di manipolare il Concilio di Mosca del 1917-18. I credenti contemporanei includono il sempre memorabile padre Dmitrij Dudko e il mio defunto amico, padre Vasilij Fonchenkov, ex rettore della nostra parrocchia a Salisburgo.

Uno che per un po' credette alle calunnie, ma che in realtà conosceva Grigorij, fu padre Feofan, suo ex ammiratore. La ragione del suo completo cambio di visione era la sua creduloneria nel credere alle calunnie contro Grigorij fatte nel 1909, cosa di cui in seguito si sarebbe pentito amaramente da arcivescovo nell'emigrazione in Francia. Un altro caso di un uomo di chiesa ed ex ammiratore che allora credette alle calunnie ma poi visse per pentirsi fu il futuro nuovo martire, il vescovo Germogen (Dolganov). Questi era famoso per la sua assoluta sincerità, ma anche per lo zelo estremo e talvolta cieco, la passione, la franchezza quasi scortese e anche le scarse capacità amministrative, per le quali fu in seguito licenziato. Dopo aver incontrato Grigorij nel 1908, fu sconvolto dalla riluttanza di Grigorij a essere manipolato da lui per i suoi piani politici di destra di quel tempo.

Quello che non capiva era che Grigorij non era né di destra né di sinistra, ma un vero monarchico. In ogni caso, alla fine del 1911, si estraniò da Grigorij. Dopo la rivoluzione, il vescovo Germogen si pentì di aver creduto a quelle calunnie, in seguito a una visione di Grigorij nel suo esilio temporaneo (Zhevakhov e Platonov, p. 285) e purificandosi così prima di ricevere anch'egli il martirio - come vescovo di Tobol'sk, la stessa diocesi di Grigorij. Qui il vescovo Germogen fu annegato in un fiume dai bolscevichi. Il suo servizio funebre si svolse nella stessa cappella costruita per la chiesa di Pokrovskoe per la quale Grigorij aveva pagato. Tale era diventato il legame mistico tra i due. Il vescovo Germogen fu sepolto nella stessa tomba che aveva contenuto le reliquie dell'ultimo santo canonizzato dallo tsar Nicola, san Giovanni di Tobol'sk, l'antenato del nostro guardiano spirituale, san Giovanni (Maksimovich). Il vescovo Germogen è ora un nuovo martire.

8. Non fedeli a Grigorij: 1907-1916

Diversi politici e aristocratici come il granduca Nikolaj, che durante la guerra minacciò pubblicamente di impiccare Grigorij, anche se ancora nel 1915 lo considerava "fantastico" (Fomin, vol. IX, p. 214) lo odiavano. Così pure lo odiava la cricca potente e intrigante intorno a lui. Tra questi c'erano i ministri degli interni, l'arrampicatore sociale e morale Khvostov e il famigerato generale Dzhunkovskij, il direttore della polizia Beletskij e i politici traditori Guchkov, Rodzianko e Lvov. Ce n'erano anche altri a corte, come la disturbata e intrigante Sofia Tjucheva, inviata da Mosca per calunniare Grigorij, che non lo sopportava - sebbene questa zitella lo avesse visto solo una volta e non gli avesse mai parlato.

Per auto-justificazione, tutti questi intriganti calunniarono deliberatamente Grigorij. Tra gli uomini di chiesa che credettero alle calunnie c'era il futuro metropolita altamente politicizzato Evlogij (Georgievskij), che non incontrò mai Grigorij. Un altro fu il suo amico, il noto modernista e massone padre Georgij Shavel'skij. Ancora un altro fu il metropolita Vladimir (Bogojavlenskij). Tuttavia, quest'ultimo fu purificato, diventando il primo vescovo nuovo martire, a Kiev. Tutti questi facevano affidamento su dicerie per formare le loro opinioni, proprio come la madre danese dello tsar, di mente secolare, sua sorella Ksenija e l'amante di quest'ultima.

Tragicamente, ci credette anche la sorella della tsaritsa, molto ingenua e incapace di

discernimento, la granduchessa Elisabetta, che viveva a Mosca. Non avendo mai incontrato Grigorij, era stata completamente convinta della depravazione di Grigorij da un'intera cricca di individui di mentalità protestante che la circondavano e la manipolavano con il loro razionalismo (per l'elenco completo di costoro, si veda Fomin, vol. IX, pp. 392-395) . Questi tentarono perfino, e fallirono, di compromettere l'eccessivamente fiducioso Grigorij nei ristoranti di Mosca e San Pietroburgo. Gli intriganti includevano due sacerdoti di Mosca. L'insolita ingenuità di Elisabetta sarebbe stata col tempo purificata dai suoi sacrifici, dalla sua confessione della Fede e dal suo vittorioso martirio.

Tuttavia, il peggior caso di calunnia contro Grigorij fu di gran lunga quello dell'ex ammiratore e del tutto impenitente padre Iliodor (Sergej Trufanov). Per gelosia abbandonò Grigorij nel dicembre 1911 e procedette a calunniarlo. Nel 1912 rinunciò alla Fede e alla Chiesa e scappò. A seguito di calunnie pubbliche, in particolare quelle fatte da Iliodor, il 29 giugno/12 luglio 1914, il giorno dopo l'assassinio dell'arciduca austriaco a Sarajevo e così alla vigilia della prima guerra mondiale, ebbe luogo un altro tentativo di assassinio su Grigorij. Una giovane contadina di nome Khionija Guseva, mentalmente sconvolta dalla sifilide, che l'aveva deformata fisicamente, tentò di uccidere Grigorij pugnalandolo allo stomaco fuori dalla sua casa a Pokrovskoe.

Come Fomin racconta in centinaia di pagine del volume VI del suo studio, Grigorij fu gravemente ferito e per un certo periodo non fu chiaro che sarebbe sopravvissuto. Anzi, ne soffrì per molto tempo dopo. Tuttavia, alcuni giornali si rallegrarono e annunciarono addirittura che Grigorij era morto. Tuttavia, dopo un intervento chirurgico in ospedale a Tjumen, dove nel 1892 aveva lavorato come assistente durante un'epidemia di colera, si riprese. Guseva dichiarò di aver agito da sola, dopo aver letto di Grigorij su giornali diffamatori, che erano in realtà colpevoli di averla incitata all'omicidio. Credendo che fosse uno stupratore, un "falso profeta e persino un anticristo", aveva agito. In realtà, Guseva era una seguace di questo esaltato padre Iliodor, controverso e famigerato estremista di destra, avventuriero immorale e il più grande di tutti i calunniatori di Grigorij.

Un tempo amico intimo dell'ingenuo zelante vescovo Germogen, anche Iliodor divenne un calunniatore di Grigorij dopo che quest'ultimo si era rifiutato di sostenerlo e abbandonò Grigorij alla fine del 1911. Feroce antisemita e intrigante politico, Iliodor era stato parte di un gruppo nell'aristocrazia che aveva tentato di creare una spaccatura tra la famiglia imperiale e Grigorij. La polizia credeva che Iliodor avesse avuto un ruolo nell'attentato a Grigorij, e fu espulso da San Pietroburgo e deposto dal sacerdozio, fuggendo dal paese prima che potesse essere interrogato sul tentato omicidio. Guseva non fu ritenuta responsabile delle sue azioni a causa della follia e fu ricoverata in un ospedale psichiatrico. (Una volta rilasciata dal parimenti folle governo di Kerenskij, nel 1919 tentò di assassinare il santo patriarca Tikhon). Quanto a Iliodor, si sposò e finì per lavorare come bidello impoverito a New York, morendo nel 1952.

9. Il sentiero verso la vittoria: 1914-1916

Come tutti i cristiani ortodossi praticanti, Grigorij vedeva la salvezza in primo luogo come dipendente dalla nostra ricerca del Regno di Dio. Pertanto, si oppose alla guerra, sia da un punto di vista morale, sia come qualcosa che porta alla catastrofe politica, economica e sociale. Pertanto, nel 1912 aveva già supplicato lo tsar di opporsi a una potenziale guerra

con la bellicosa Austria-Ungheria. Una guerra era stata sollecitata dal granduca militarista e germanofobo Nikolaj Nikolaevich. L'opposizione di Grigorij probabilmente aveva giocato allora il ruolo principale nell'evitare la guerra. Nel 1914 si oppose anche direttamente all'ingresso russo nella guerra del Kaiser, sebbene la sua influenza fosse molto limitata dalla sua forzata assenza siberiana dalla Capitale.

In effetti, alcuni hanno visto l'assassinio a Sarajevo e il tentativo di assassinio di Grigorij il giorno successivo non come una coincidenza, ma come una trama organizzata. Comunque sia, dal suo letto d'ospedale a Tjumen nel luglio 1914 Grigorij mandò una ventina di telegrammi allo tsar (questi sono raccolti nel libro dei suoi scritti, "Le catene dell'amore"), profetizzando che se fosse scoppiata la guerra, sarebbe stata la fine della Russia e dello tsar. Considerò pure che se Guseva non lo avesse quasi ucciso a Pokrovskoe, sarebbe stato in grado di viaggiare fino a San Pietroburgo e la guerra avrebbe potuto essere prevenuta. La sua profezia ("Dacci solo altri dieci anni"), corretta in ogni dettaglio, come lo furono tutte le sue profezie, non fu ascoltata, tanto era il militarismo tra l'aristocrazia, in particolare nel caso dell'ultra-ambizioso e notevolmente scortese granduca Nikolaj Nikolaevich, che aveva sempre voluto essere lo tsar.

Disorcendo deliberatamente le opinioni cristiane di Grigorij sulla pace, durante la prima guerra mondiale Grigorij divenne il centro delle calunnie sull'influenza anti-patriottica alla corte. La tsaritsa, che era di origine anglo-hessiana, non prussiana, fu calunniata anche come figura di spia al servizio del nemico. In realtà era una patriota russa e da tempo disprezzava gli unificatori prussiani della Germania per aver distrutto la sua Assia nativa e indipendente. In effetti, una volta scoppiata la guerra, Grigorij dichiarò più volte che doveva essere continuata fino alla fine e alla vittoria, che era del tutto possibile per la Russia, anche se a gran costo per i soldati contadini. Gli incompetenti generali russi (proprio come le loro controparti francesi e britanniche, "asini che guidano leoni"), gli altri aristocratici corrotti e ultra-ricchi e gli intriganti burocrati gestiti dagli aristocratici e dai loro servi, contribuirono tutti alle perdite russe nella guerra.

I politici e i giornalisti gelosi e anticristiani (la maggior parte dei quali non russi) erano ostili all'influenza spirituale di Grigorij sullo tsar. E questo in una terra dove non c'erano censure o leggi sulla diffamazione, a differenza dell'Europa occidentale. I loro intrighi e le loro bugie sui giornali avrebbero indebolito il sostegno alla famiglia imperiale. Le loro menzogne erano tutte mirate a tentare di impadronirsi del potere per se stessi e a distruggere la Chiesa, come avevano tramato per decenni, come era già accaduto nella fallita cospirazione decabrista degli aristocratici nel 1825. La situazione fu salvata solo quando nell'agosto 1915 lo tsar stesso assunse con successo il comando dell'esercito, come aveva voluto fare fin dall'inizio.

Quando lo tsar assunse il comando dell'esercito imperiale, licenziando il suo zio assolutamente incompetente, il granduca Nikolaj Nikolaevich, arrivò la speranza della vittoria. Il granduca, la cui disastrosa leadership militare aveva causato ripetute battute d'arresto sul fronte, aveva in effetti pianificato un colpo di stato con l'aiuto di ministri traditori e del famigerato protopresbitero Georgij Shavel'sky. Erano tutti molto contrari a Grigorij, che era sostenuto dalle forze spirituali viventi nella Chiesa, tra cui molti che sarebbero diventati nuovi martiri. Così, nel novembre del 1916, l'anziano di Optina e ora

santo Anatolij (Potapov) aveva detto a Pietrogrado che non era volontà di Dio che Grigorij fosse rimosso dalla sua posizione.

Il 3 dicembre 1915 si verificò un altro incidente ad Aleksej. Il ragazzo giaceva sanguinando copiosamente. Il 4 dicembre Grigorij intervenne di nuovo con la preghiera e rassicurò la coppia imperiale che tutto sarebbe andato bene. Ancora una volta, con stupore dei medici impotenti, Grigorij avrebbe dimostrato di aver ragione. Il 6 dicembre Grigorij riuscì a raggiungere il capezzale dello tsarevich, fece il segno della croce su di lui, che fu guarito. La sorella dello tsar, Olga Aleksandrovna, lo confermò nelle sue memorie, incapace di dare alcuna spiegazione, ma semplicemente confermando il fatto. Molti altri furono d'accordo con lei. Nel frattempo, lo tsar aveva notevolmente migliorato il morale dell'esercito, stabilizzato il fronte con un'operazione di successo nel settembre 1915 e riarmato le truppe pronte per il 1916.

10. Interviene l'Establishment britannico: 1916

Seguì l'offensiva dello tsar dell'estate del 1916, di grande successo, di solito chiamata in modo fuorviante offensiva di Brusilov, che fu di gran lunga l'offensiva alleata di maggior successo della guerra. Nel dicembre 1916 lo tsar si rivolse alle sue forze armate, sottolineando la sua determinazione a combattere contro gli invasori fino al raggiungimento dei confini etnici nell'Europa centrale e orientale. Era determinato a "de-prussianizzare" la Germania, ripristinando i principati tedeschi indipendenti. Costantinopoli doveva essere liberata dopo 450 anni e sarebbe stata istituita una Polonia riunita e libera. L'élite britannica era ormai molto allarmata, visto che una Russia vittoriosa e riarmata era pronta a vincere la guerra nel 1917.

Data la loro incompetenza sul fronte occidentale, impantanati nelle trincee in una situazione di stallo omicida, gli inglesi videro che la Russia avrebbe presto liberato Vienna, Berlino e Costantinopoli, arrivando con le proprie forze al confine con la Francia. Pertanto, la Russia avrebbe controllato tutta l'Europa fino alla Francia e all'Italia, diventando così la principale potenza europea. Sebbene tale obiettivo fosse stato ritardato dall'attacco giapponese alla Russia appoggiato e armato da britannici e statunitensi nel 1904, la Russia sarebbe diventata anche la principale potenza asiatica. La gelosia della Russia nell'Establishment britannico, ora in allerta, risaliva ai tempi dei Tudor, ma aveva raggiunto il culmine nel XIX secolo. Quindi nella paranoia imperialista dopo la guerra di liberazione indiana del 1857-58, nota in Gran Bretagna come "ammutinamento indiano", la Gran Bretagna aveva invaso la Russia nella disastrosa cosiddetta "guerra di Crimea" nel 1854 e aveva inventato "il grande gioco".

Questo scenario immaginario e omicida, per niente un gioco, implicava che la Russia volesse liberare l'India asservita dagli inglesi. Questo è ciò che condusse alle ripetute e fallite invasioni britanniche dell'Afghanistan, ai massacri britannici in Tibet nel 1903-4 e all'armamento britannico del Giappone con le corazzate, incitandolo alla guerra contro la Russia. Questa paranoia, guidata tra gli altri da Disraeli, aveva creato una incessante campagna di stereotipi etnocentrici, di razzismo e di creazione di miti per insinuare che "l'orso russo" era "asiatico", "pericoloso", "primitivo" e i suoi sovrani erano tiranni - a differenza di quelli dell'Establishment britannico! I sovrani russi sono sempre stati i principali oggetti della propaganda britannica, proprio come ai giorni nostri, con l'assurda

ma legittima propaganda della NATO che il presidente Putin starebbe per invadere l'attuale Europa orientale di proprietà degli Stati Uniti!

Pertanto, il governo britannico, guidato dal famigerato maniaco sessuale Lloyd George, tratteggiò un complotto contro Grigorij. Usò le sue spie a San Pietroburgo, incluso in particolare un certo Oswald Rayner (tutti sono catalogati con le loro fotografie da Fomin alle pagine 302-325 del vol. IX del suo studio) per minare lo tsar e così la civiltà cristiana. Il primo passo sarebbe stato quello di assassinare il mentore spirituale dello tsar, Grigorij. Per questo i loro agenti sarebbero naturalmente rimasti in secondo piano, nascondendosi dietro il servizio traditore degli aristocratici russi anglofili locali, che avevano sempre cercato il potere per se stessi.

Così, gli alleati sarebbero stati in grado di istituire un regime fantoccio in Russia, guidato forse dal granduca germanofobo Nikolaj Nikolaevich e da altri traditori tra i granduchi. Pertanto, la Russia con tutta la sua ricchezza sarebbe stata finalmente loro, ottenendo come Lloyd-George aveva proclamato apertamente in Parlamento dopo il rovesciamento dello tsar, "uno dei nostri principali obiettivi di guerra". Il principale aiutante dei britannici sarebbe stato il ricchissimo aristocratico, omosessuale e travestito ammiratore di Oscar Wilde, il principe Feliks Jusupov.

Sostenuto da molti aristocratici, Jusupov di fatto conosceva Grigorij e soprattutto era stato all'University College di Oxford (poco più di sessant'anni prima di chi scrive; sua figlia morì nel 1983 nella piccola città fuori Parigi dove vivevo allora). Inoltre, fu a Oxford che Jusupov aveva già incontrato il futuro assassino di Grigorij, Oswald Rayner. Jusupov era fortemente coinvolto in pratiche occulte (si vedano i suoi disegni agghiaccianti di demoni in Fomin, vol. IX, p. 269). Inoltre, era sposato con una nipote dello tsar. (Questo matrimonio fu ovviamente un disastro e dopo di esso la famosa famiglia Jusupov si estinse, perché non potevano esserci discendenti. Jusupov continuò a provocare un grande scandalo nell'emigrazione russa in Francia con le sue attività di travestito).

11. L'assassinio: dicembre 1916

C'erano già stati diversi attentati alla vita di Grigorij. Il primo era stato il 16 dicembre (la stessa data del suo omicidio cinque anni dopo) del 1911, il secondo fu un complotto che coinvolgeva il generale Dumbadze in Crimea, il terzo fu quello di Guseva nel 1914, di cui abbiamo riferito, il quarto avvenne il 7 gennaio 1915 quando un'auto si era "accidentalmente" scontrata con la slitta di Grigorij, e un quinto fu un complotto non realizzato da parte del famigerato ministro degli interni Khvostov nel febbraio del 1916. Ma questa volta era diverso. Rayner e le altre spie di San Pietroburgo erano sotto il comando del direttore dello spionaggio e futuro ministro britannico, Samuel Hoare. Tutti erano supervisionati dall'infido ambasciatore britannico Buchanan.

Rendendosi conto che la fede di Grigorij lo rendeva una minaccia per la loro presa di potere pianificata, Jusupov, il nipote codardo dello tsar, il granduca anglofilo bisessuale Dmitrij Pavlovich Romanov, un politico di estrema destra chiamato Vladimir Purishkevich ("solo il muro è più a destra di me"), aiutato dall'avvocato e massone di alto livello V. A. Maklakov, i loro amici Sergej Sukhotin e il dottor Stanislav Lazovert, elaborarono un piano. Purishkevich aveva pianificato per anni di rovesciare lo tsar e sostituirlo con un debole

fantoccio come Dmitrij Pavlovich, che poteva controllare con le sue inclinazioni fasciste. Fu sentito dire: "Finché Rasputin è vivo, non possiamo vincere" (Mironov, p. 107). Il loro piano, con approvazione britannica, fu pronto per la fine di novembre del 1916.

Tutti volevano detronizzare lo tsar e rimpiazzarlo con un impotente fantoccio di destra di loro scelta, reminiscenze del caso della monarchia britannica. Le spie britanniche erano fin troppo felici di sostenerli. Avrebbero torturato Grigorij e poi avrebbero usato le spie britanniche per finirlo nel dicembre 1916 nel palazzo Mojka degli Jusupov, prima che potesse iniziare il vittorioso anno russo del 1917. L'imminente vittoria russa si sarebbe trasformata così nella catastrofe russa, perché senza questi traditori non ci sarebbero stati Lenin, Trotskij, Stalin e Khrushchev. Così, poco dopo la mezzanotte del 17 dicembre 1916, Jusupov attirò Grigorij, che rimase fiducioso, ma sentì una oscura premonizione, nel suo palazzo con false pretese.

Qui Jusupov fece entrare Grigorij nello scantinato, dove gli offrì tè e dolci, alcuni dei quali pensava fossero stati avvelenati con cianuro dall'anti-tsarista Maklakov. Con sorpresa di Jusupov, Grigorij non ne fu influenzato. Questo perché il legalista Maklakov non aveva fornito cianuro, ma aspirina, poiché era spaventato dall'incapacità del loquace Purishevich di mantenere segreta la trama. Verso le 2.30 del mattino Jusupov si scusò e salì le scale, dove i suoi compagni cospiratori stavano aspettando. Prendendo una pistola da Dmitrij Pavlovich, Jusupov tornò nel seminterrato. Qui, indicando un crocifisso medievale italiano su un muro nella stanza, Jusupov disse a Grigorij che avrebbe "fatto meglio a guardare il crocifisso e a dire una preghiera". Poi gli sparò al petto.

Probabilmente fu a questo punto che i cospiratori iniziarono a torturarlo. Le ferite agli occhi, alle orecchie e ai lati possono essere comprese solo come torture. Credendo che fosse morto, si diressero quindi all'appartamento di Grigorij con il loro complice Sukhotin che indossava il cappotto e il cappello di Grigorij, nel tentativo di far sembrare che Grigorij fosse tornato a casa quella notte. Al ritorno al palazzo Mojka, Jusupov tornò nel seminterrato. Improvvisamente, Grigorij, che era solo ferito, barcollò e cercò di difendersi da Jusupov, che si liberò e fuggì in un terrore codardo al piano di sopra. Grigorij uscì nel cortile del palazzo prima di essere colpito a morte da un Rayner nel panico e crollare in un cumulo di neve. Grigorij morì per tre ferite da arma da fuoco, l'ultima delle quali fu il colpo a distanza ravvicinata di Rayner sulla sua fronte.

Così, nelle prime ore del 17/30 dicembre 1916 Grigorij fu assassinato da spie britanniche e aristocratici gelosi, che si opponevano alla fede cristiana del profeta, allo tsar cristiano e alla Russia cristiana. Che fossero rappresentanti dell'aristocrazia russa o dell'Establishment britannico, si erano tutti messi al di sopra di Cristo e quindi distrussero la civiltà russa e i suoi valori di fondo autenticamente cristiani. I cospiratori avvolsero il corpo di Grigorij, lo portarono in auto fino al vicino ponte Petrovskij e lo lasciarono cadere nel fiume Malaja Neva, con l'idea che la gente avrebbe pensato che fosse stato un incidente di annegamento. Tuttavia, la notizia dell'omicidio di Grigorij si diffuse rapidamente, poiché il goffo Purishkevich aveva parlato apertamente dell'omicidio di Grigorij a due soldati e a un poliziotto che stava indagando su notizie di spari poco dopo l'evento. Li esortò a non parlarne a nessuno.

12. Il primo colpo della rivoluzione russa: 1916-1918

La mattina dopo fu avviata un'indagine. Quando due operai notarono sangue sulle ringhiere e sul supporto del ponte Petrovskij e uno stivale fu trovato sul ghiaccio sottostante, la polizia fluviale iniziò a cercare un corpo nell'area. Fu trovato sotto il ghiaccio del fiume il 19 dicembre / 1 gennaio, a circa 200 metri a valle del ponte. Fu riconosciuto subito. Le dita congelate della mano destra erano piegate a forma di segno di croce. Grandi folle, composte principalmente da donne, si radunarono per prendere l'acqua dal fiume che consideravano fosse stata resa santa dal sangue di un martire. La venerazione popolare era iniziata; solo gli aristocratici e le classi medie si rallegravano della morte di un contadino. La gente comune era inorridita per l'omicidio di un suo pari. Alcuni, istintivamente, si resero conto che la monarchia era finita, poiché solo Grigorij la sosteneva. Con il suo omicidio, tutto era finito.

Un'autopsia fu condotta dal dottor Dmitrij Kosorotov, il più anziano chirurgo forense della città. Il rapporto da lui scritto fu perso, ma in seguito il dottore dichiarò che il corpo di Grigorij mostrava segni di grave trauma, tra cui tre ferite da arma da fuoco - una delle quali era stata sostenuta a distanza ravvicinata e sulla fronte. C'era anche una ferita da taglio alla sua sinistra e diverse altre ferite, molte delle quali secondo Kosorotov erano state sostenute *post mortem*. Kosorotov trovò un solo proiettile nel corpo di Grigorij, ma dichiarò che era troppo deformato e di un tipo troppo usato per poterlo rintracciare. Non trovò alcuna prova che Grigorij fosse stato avvelenato e non trovò acqua nei polmoni di Grigorij - le notizie che Grigorij fosse stato gettato in acqua vivo erano errate.

Grigorij fu sepolto il 21 dicembre / 2 gennaio nel parco del palazzo imperiale a Tsarskoe Selo. Il vescovo Isidor (Kolokolov), ora nuovo martire, condusse la liturgia funebre. Il luogo di sepoltura era vicino alle fondamenta di una piccola chiesa incompiuta da dedicare a san Serafino di Sarov, che era stato canonizzato su insistenza dello tsar Nicola. Anna Vyrubova aveva voluto costruire la chiesa con i soldi del risarcimento che aveva ricevuto dal suo incidente ferroviario nel 1915. Al funerale partecipò solo la famiglia imperiale, che stava cercando di riprendersi dall'orrore dell'omicidio e dal tradimento di persone a loro note, non da ultimo un Romanov, e da alcuni dei loro intimi. Tuttavia, nel marzo del 1917 il corpo di Grigorij fu riesumato (le sue mani erano ancora come quelle di un vivente) e cremato su una pira per ordine del regime di Kerenskij che aveva rimpiazzato il governo dell'unto da Dio (Bokhanov, pp. 31-34).

Questa distruzione del corpo aveva lo scopo di impedire al luogo di sepoltura di Grigorij di essere un santuario per i fedeli, come era già diventato, e come è diventato di nuovo dalla caduta del giogo ateo in Russia. Già all'inizio del 1917 era apparso a San Pietroburgo un opuscolo su Grigorij, che lo chiamava "il nuovo martire". Pertanto, il suo corpo incontrò lo stesso destino dei corpi della famiglia imperiale, i cui resti i bolscevichi cercarono allo stesso modo di consumare col fuoco. Nella vita come nella morte, condivisero lo stesso destino. Grigorij aveva fatto diverse profezie sul suo omicidio, che si aspettava. Per esempio: "Sapete che morirò presto con terribili sofferenze? ma cosa si può fare? Dio mi ha assegnato la grande impresa di morire per la salvezza dei miei cari sovrani e della santa Rus'."

Significativamente, aveva anche profetizzato: "Mi uccideranno sicuramente e morirete anche tutti voi. Vi uccideranno tutti. E papà e mamma" (lo tsar e la tsaritsa). "Ho una premonizione che vi lascerò prima del 1 gennaio (1917)... Se mi uccidono i contadini russi, i

miei fratelli, allora lo tsar russo non ha nulla da temere... Ma se mi uccidono gli aristocratici e i nobili e versano il mio sangue, allora le loro mani rimarranno macchiate del mio sangue...". (Platonov, pp. 159-60). L'Estabilishment britannico e i loro altrettanto amorali burattini aristocratici russi avevano ora aperto un vaso di Pandora. Grigorij fu infatti solo il primo martire della rivolta di palazzo dei traditori, aristocratici, generali e politici de-cristianizzati, che divenne nota come "la rivoluzione russa". Il loro tradimento avrebbe portato a milioni e milioni di martiri, una macchia irrimovibile sulla storia del mondo e sulle loro coscienze.

Alla vigilia della rivoluzione, ma prima dell'omicidio di Grigorij, Maria Golovina, una delle sue più vicine discepole, gli aveva chiesto se ci sarebbe stata una rivoluzione. Aveva risposto: "Solo una piccola, se io sono qui per fermarla, ma...". (Fomin, vol. VIII, p. 340). In altre parole, l'omicidio di Grigorij significava che non c'era più nulla che potesse fermare quei processi di decadimento spirituale che alla fine avrebbero portato alla morte di decine di milioni nell'Unione Sovietica. Come lo stesso tsar Nicola disse ripetutamente: "Se non fosse stato per le preghiere di Grigorij, mi avrebbero ucciso da molto tempo" (Fomin, vol. VIII, p. 350). Proprio come avevano assassinato suo nonno, Aleksandr II. Coloro che alla fine riuscirono a uccidere Grigorij avrebbero avuto il sangue di molto più di un solo uomo sulle loro mani.

Epilogo

Dopo il suo omicidio Grigorij continuò a essere vilmente calunniato, sia nella Russia sovietica che nell'emigrazione russa. Fu calunniato in particolare dagli aristocratici di San Pietroburgo e dei paesi baltici in esilio a Parigi e in altre capitali occidentali, non ultimi quelli che portavano il cognome Romanov. Invece di pentirsi per il loro tradimento e le loro calunnie, incolparono Grigorij per la caduta dell'Impero Russo e, in particolare, per la perdita del loro potere personale e della loro ricchezza. In realtà, erano loro stessi in colpa; come le potenze occidentali da loro rappresentate, non avevano capito che quando la Russia non è più cristiana, allora è atea militante. A differenza della cultura occidentale non c'è via di mezzo; l'autentica cultura cristiana in Russia non sarà sostituita da una cultura secolare occidentale. L'autentico cristianesimo ortodosso in Russia si distrugge a proprio rischio e pericolo.

Queste calunnie continuano ancora oggi tra i loro discendenti, oltre 100 anni dopo. Ricordo che i loro discendenti a Parigi si rifiutavano persino di parlare con la pronipote di Grigorij, Laurence, che abita lì. Grigorij è ancora calunniato come un ubriacone e un dissoluto in libri, articoli, opere teatrali e film, sia nella Russia post-sovietica che in Occidente. Oggi alcuni estremisti di destra con la loro ideologia filo-nazista lo usano come scusa per il loro nazionalismo antisemita (la loro scusa è che la maggior parte dei bolscevichi erano ebrei). Altri, inclusi accademici contemporanei, cosiddetti "ortodossi", infettati dal razionalismo anti-spirituale di stile protestante, lo usano come scusa per i loro pregiudizi anti-tsaristi di colore sovietico.

Farisei e scribi, tutti quanti. Stanno semplicemente ripetendo gli errori degli assassini, del nazionalista di destra e pseudo-monarchico Purishkevich e del laureato liberale di Oxford Jusupov, noto per la sua scandalosa depravazione, sia prima che dopo la rivoluzione. Essi furono sostenuti sia da assassini britannici anti-tedeschi che da bolscevichi di sinistra. Tutti

loro, a destra o a sinistra, sono in effetti solo i due lati della stessa medaglia anticristiana. Questo è il motivo per cui diffamano tutti Grigorij, mentre calunniano anche lo tsar-martire Nicola e la sua famiglia, che è stata assassinata non a San Pietroburgo o a Mosca, ma molto lontano lungo la strada che passa per la casa siberiana di Grigorij.

D'altra parte, ci sono quegli ortodossi che amano i martiri imperiali, specialmente a San Pietroburgo ed Ekaterinburg, e che venerano anche Grigorij come un santo, di solito sotto il nome di "san Grigorij il Nuovo" o "Il martire Grigorij". L'appartamento dove ha vissuto l'ultima volta a San Pietroburgo, in via Gorokhovaja 64, e il luogo della sua sepoltura sono diventati per loro luoghi di pellegrinaggio. Tuttavia, c'è ben poca venerazione per lui tra le masse, tra le quali il suo nome è ancora calunniato. Nell'episcopato non c'è ancora alcun appello alla sua canonizzazione, nonostante una certa simpatia espressa da poche icone dipinte (già dal 1931 - Fomin, vol. IX, p. 473), servizi composti e preghiere invocate da pochi.

Naturalmente, qualsiasi possibile canonizzazione futura è fuori discussione fino a quando i fatti non saranno meglio conosciuti e la venerazione degli stessi martiri imperiali si diffonderà, creando riverenza popolare. Fino a quel momento, la Russia non si riprenderà mai dalla sua apostasia e dalla conseguente corruzione endemica. Per quanto riguarda il resto del mondo, continuerà ad essere accecato dalle sue illusioni di auto-fiducia e auto-giustificazione, che ora lo hanno portato sull'orlo dell'estinzione. Come ha detto l'anziano Nikolaj (Gurjanov): "Mentre la verità di Dio inizierà a essere rivelata, tutto in Russia cambierà". Solo una volta che tutto sarà cambiato tra le masse russe, vi sarà ripristinata la monarchia lì, in modo che possano quindi seguire cambiamenti vitali nel resto del mondo.

Non possiamo dimenticare che nell'agosto 1917 la famiglia imperiale passò accanto alla casa di Grigorij a Pokrovskoe, mentre era portata in esilio. L'anno successivo, la Domenica delle Palme, il 14 aprile 1918, la carrozza che portò lo tsar dal suo Getsemani al suo Golgota, dalla sua prigionia a Tobol'sk al suo martirio nella vicina Ekaterinburg, passò vicino alla casa di Grigorij a Pokrovskoe, sempre esattamente come Grigorij aveva profetizzato (Dehn, p. 96 e Fomin, Vol IX, p. 411). La carrozza di passaggio fu benedetta dalla fedele vedova di Grigorij, Praskovja. Più tardi la tsaritsa e la granduchessa Maria lo seguirono lungo lo stesso percorso. Grigorij e la famiglia imperiale erano inseparabili, anche adesso seguivano la stessa strada. Possa Dio concedere a tutti il pentimento e la purezza spirituale per vedere quella strada e la Verità di Dio.

Arciprete Andrew Phillips,

Chiesa ortodossa di san Giovanni di Shanghai,

Colchester, Essex, Inghilterra

9/22 gennaio 2020

151° anniversario della nascita di Grigorij

Bibliografia:

Sebbene siano stati scritti molti libri su Grigorij Rasputin, principalmente nel secolo scorso, ce ne sono pochi in qualsiasi lingua occidentale che somiglino alla verità, essendo opere di giornalismo tabloid sensazionalista, opere di propaganda politica anti-russa oppure falsi. Le eccezioni sono la ristampa di "The Real Tsaritsa" di Lili Dehn, "The Speckled Domes" di Shelley del 1925 e le ormai introvabili memorie della figlia di Grigorij, Matriona, pubblicate in francese nel 1925, incorrotte, a differenza delle orribili versioni tedesca, inglese e soprattutto quella russa, pubblicate nel 2002. Forse il documento più prezioso da tradurre sarebbero anche le irraggiungibili *Memorie* di Mounia (Maria) Golovina di 112 pagine, che come la tsaritsa esprimeva una comprensione mistica di Grigorij, pubblicate per la prima volta in francese a Parigi nel 1995, ma scritte decenni prima.

Bokhanov, A.N., *Rasputin, fatti e finzione*, Mosca, 2006

Cook, Andrew, *To Kill Rasputin*, 2005

Cullen, Richard, *Rasputin, The Role of Britain's Secret Service in His Torture and Murder*, 2010

Dehn, Lili, *The Real Tsaritsa*, Nabu Press, ristampa, 2011

Fedchenkov *Il metropolita Veniamin, sull'orlo di due ere*, Mosca, 2004

Fomin, Sergej, *Grigorij Rasputin, Un'indagine*, 7 volumi + un inestimabile ottavo volume di fonti chiamato 'Il nostro caro padre', che include la biografia di Grigorij scritta da sua figlia Matriona e la difesa di Grigorij di M. E. Golovina, e un nono volume o album con tutte le immagini conosciute di Grigorij e ulteriori informazioni sul suo assassinio, Mosca, Forum, 2007-2015

Mironova, Tatijana, *Da sotto le menzogne. Una vita calunniata. Una morte calunniata*, Vesti, san Pietroburgo, 2005

Platonov, Oleg, *Una vita per lo tsar*, Rodnaja Strana, Mosca, 2015

Rasputin-Novy, Grigorij E., *Le catene dell'amore: articoli, lettere, riflessioni, detti*, San Pietroburgo 2017 (254 pagine in formato tascabile)

Shelley, Gerard, *The Speckled Domes, Episodes of an Englishman's Life in Russia*, New York 1925

Zhevakhov, N.D. *Memorie*, San Pietroburgo, 2014.

Internet:

La migliore fonte per un numero molto ampio di articoli su Grigorij Rasputin-Novy, di autori come Jurij Rassulin, Igor Jevsin, padre Sergij Chechanichev, padre Aleksandr Zakharov e altri, è il sito web nazionale russo: <http://ruskline.ru/>